

## Il brusco risveglio per Syriza

di Vittorio Da Rold

**I**l programma elettorale di Syriza era un "libro dei sogni" dai toni messianici più che politici. Ma il capitolo intitolato "Come affrontare la crisi umanitaria" era la madre di tutte le disillusioni future, che avrebbero colpito gli elettori, che avevano creduto nelle promesse di Alexis Tsipras di poter entrare senza problemi nell'età dell'oro. E come i sogni, anche le promesse elettorali di Syriza, sono svanite all'alba.

Continua ➤ pagina 2

# Per Syriza brusco risveglio dal sogno

## Il confronto tra le promesse elettorali e l'accordo approvato ieri è impietoso

di Vittorio Da Rold

➤ Continua da pagina 1

**I**n quel capitolo sulla riduzione delle politiche di austerità si prometteva di fornire gratuitamente l'energia elettrica e buoni pasto a 300 mila famiglie bisognose, concedere affitti politici per 30 mila appartamenti, restituire la 13<sup>a</sup> mensilità a ben 1.262.920 pensionati con una pensione inferiore a 700 euro al mese, fornire sanità e medicinali gratis ai disoccupati, carta dei trasporti speciale per i poveri, riduzione del prezzo del gasolio da riscaldamento e per le autovetture. Costo previsto, allora di queste misure: 1,9 miliardi di euro. Di tutto questo capitolo lastriato di buone intenzioni, nella lettera inviata a Bruxelles da Atene per ottenere la proroga di 4 mesi al programma di aiuti, è rimasto solo un pallido ricordo. Nell'ultimo capitolo della lettera che non caso era il primo del cosi-

detto Programma elettorale di Salonicco di Syriza - è dedicato alle «sfide umanitarie» che derivano dall'aumento della povertà nel Paese. Sfide sociali che andranno affrontate riformando la pubblica amministrazione in modo da ridurre burocrazia e la corruzione. Insomma niente di concreto sul piatto. Syriza prometteva anche di ridurre il debito, come avvenne nel 1953 alla Germania, introdurre una moratoria nel pagamento degli interessi sul debito, varare un New Deal di investimenti pubblici. Di tutto ciò non è rimasto che un timido segnale di riduzione dell'avanzo primario ancora tutto da discutere.

### Lavoro

Nel programma elettorale, Syriza prometteva di alzare il salario minimo a 751 euro, ridotto a 580 euro dalla troika, per aumentare l'attrattività per gli investimenti. Inoltre Tsipras prometteva la creazione di 300 mila nuovi posti

di lavoro, la reintroduzione dei contratti collettivi, dei limiti ai licenziamenti collettivi e la riasunzione dei 100 mila statali licenziati per far dimagrire l'elettrica amministrazione statale. Di tutte queste promesse scritte sulla sabbia è rimasto ben poco. Atene oggi vuole rivedere le normative sui salari minimi in a condizione che non ci sia un impatto negativo sui conti pubblici. Insomma di aumenti salariali se ne parlerà alla "calenda greche". Inoltre ora Atene promette riforme in materia di lavoro da elaborare con l'Ocse e l'Ilo. Atene ora vuole estendere contratti che diano lavoro ai disoccupati. L'inversione di rotta in questo settore è totale, quasi imbarazzante.

### Fisco

Prima del voto Syriza prometteva di abolire l'imposta (Enfia) sugli immobili (compresa la prima casa) e terreni sostituita da una

tassazione sui grandi patrimoni immobiliari. Poi Tsipras prometteva l'innalzamento dell'esenzione fiscale a 12 mila euro rispetto agli attuali 5 mila euro, in sostanza un taglio della pressione fiscale. Di tutte queste promesse non sono rimaste che le briciole. Come pure è sparita la patrimoniale. La lotta all'evasione è diventato il primo punto del primo capitolo e sembra scritta dai funzionari dell'Ocse, piuttosto che dal flamboyant ministro Varoufakis. Il governo vuole riformare il sistema fiscale, proprio puntando al recupero del gettito evaso, anche con il ricorso a pagamenti elettronici. Prevista la riforma dell'Iva. Atene si impegna a migliorare l'efficienza dei meccanismi di spesa pubblica: a una stretta sui pensionamenti anticipati, a controllare la spesa sanitaria, e ad iniziare una spending review sui ministeri rigotti dai 6 ai 10. Altro punto chiave, fare della lotta alla corruzione una

## La grande illusione

Gli impegni elettorali erano un elenco di buone intenzioni dai toni messianici più che politici

## Bottino magro

Tsipras porta a casa un margine di manovra sull'avanzo primario e tutele sui pignoramenti

priorità. Nel mirino il contrabbando di tabacchi, alcolici e carburanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Banche**

Nel pilastro dedicato allo sviluppo economico, Syriza minacciava di nazionalizzare le banche, ridurre il segreto bancario, contrastare la fuga di capitali. Prometteva di bloccare per 12 mesi le operazioni di confisca di conti correnti, prima casa e salari. Inoltre chiedeva il blocco della messa all'asta della prima cassa. Inoltre minacciava di "mettere le mani" nella cassaforte del Fondo ellenico per la stabilità del credito, che ha 11 miliardi di euro in cassa, per dirottarli in finanziamenti di misure sociali. Cosa è rimasto di tutto ciò? Degli 11 miliardi non si toccherà nemmeno un euro senza preventivo permesso dell'Esm, di Ue e Bce, e la questione più rilevante del secondo capitolo è diventata la «stabilizzazione e il consolidamento del sistema bancario greco», che, chiarisce il governo Tsipras, non potrà prescindere dal sostegno della Bce, della Commissione e del nuovo sistema di risoluzione Ue delle crisi bancarie. Atene sta poi studiando un sistema per affrontare la questione dei crediti deteriorati. Ma in cima al capitolo il governo targato Syriza mette la volontà di depenalizzare i fallimenti dei debitori di cifre di modesta entità. Più avanti parla invece genericamente di «tutte a favore delle famiglie a basso reddito sui pignoramenti di immobili ipotecati da parte delle banche creditrici», unica concessione al vecchio programma di Salonicco.

**Privatizzazioni e Pa.**

Sulle privatizzazioni Syriza annunciava ai quattro venti di volerle congelare. Inoltre il programma di Salonicco prevedeva una nuova regolazione delle licenze televisive e il ritorno della tv distinto Ert, precedentemente chiusa dal governo Samaras. Ora è tutta un'altra musica. Il primo punto del capitolo crescita è l'impegno a non bloccare le privatizzazioni già avviate, mentre le altre verranno «riesaminate» caso per caso. Previste anche la rimozione delle barriere alla concorrenza e una riforma della Giustizia. Atene, dal mondo dell'iperuranio di Platone, è tornata alla realtà di un Paese con il debito più alto di Euro-landia.

**UN LONTANO RICORDO**

Dalle misure contro la povertà all'aumento del salario minimo, dallo stop alle privatizzazioni ai tagli delle tasse dei piani iniziali si è salvato ben poco

**Il programma di Syriza e il piano approvato dall'Eurogruppo**

		<b>IL SOGNO ELETTORALE</b>	<b>LA REALTÀ DELL'ACCORDO</b>
<b>TASSE</b>		<b>Tassa solo sui grandi patrimoni</b> Abolizione dell'Enfia, la tassa sulla proprietà, da sostituire con un'imposta solo sui grossi patrimoni immobiliari; innalzamento a 12 mila euro della soglia di esenzione fiscale. Impegno ad alleviare la pressione del fisco su quanti non evadono.	<b>Lotta all'evasione e più efficienza</b> Impegno a riformare l'Iva, a combattere l'evasione fiscale e ad abolire alcune forme di esenzione attualmente in vigore. Maggiore efficienza nella riscossione delle tasse, attraverso la modernizzazione dell'Amministrazione fiscale e doganale.
<b>CONTI PUBBLICI</b>		<b>Un robusto taglio del debito</b> Taglio del debito pubblico, esclusione degli investimenti pubblici dal Patto di stabilità e crescita, lancio di un New Deal europeo degli investimenti finanziato dalla Beb. Si aggiunge l'atteso sostegno della Bce attraverso il Quantitative easing.	<b>Spending review</b> Spending review sui ministeri (ridotti da 16 a 10) e razionalizzazione delle spese correnti (ad eccezione di quelle legate a salari e pensioni), oggi pari al 56% della spesa pubblica. Controlli sulla spesa sanitaria, stretta sui pensionamenti anticipati.
<b>LAVORO E SALARI</b>		<b>Aumento del salario minimo</b> Riassunzione dei dipendenti pubblici licenziati, ripristino della contrattazione collettiva, aumento da 580 a 751 euro del salario minimo, incentivi all'impiego per favorire la creazione di 300 mila nuovi posti di lavoro in due anni.	<b>Riforma del mercato del lavoro</b> La lettera all'Eurogruppo insiste più sull'eliminazione delle barriere alla competitività e sulla liberalizzazione dell'accesso alle professioni. Sul salario minimo verranno esplorate le possibilità di aumento in accordo con i partner.
<b>PRIVATIZZAZIONI</b>		<b>Stop alle dismissioni</b> Blocco delle privatizzazioni di asset strategici, a cominciare da quella dei porti del Pireo e di Salonicco, e rinegoziazione degli accordi già finalizzati. Erano tutte misure considerate come prioritarie dalla troika dei creditori internazionali.	<b>Revisione solo parziale</b> Non saranno bloccate le privatizzazioni già completate e saranno rispettati i processi previsti dalla legge» laddove sia già partita l'asta. Per quanto riguarda le privatizzazioni non ancora avviate, il governo prevede una revisione dei termini..
<b>BANCHE</b>		<b>Nazionalizzazione e stop a confisca case</b> Ricapitalizzazione e successiva nazionalizzazione delle banche, stop al segreto bancario e alla fuga di capitali, Stop per dodici mesi all'azione penale e alla confisca di conti correnti bancari e prime case nei confronti di debitori a zero reddito.	<b>Evitare l'asta delle prime case</b> Affrontare il nodo delle sofferenze bancarie e della capitalizzazione degli istituti, collaborare con gli istituti di credito e le istituzioni internazionali per evitare di mettere all'asta le prime case dei più poveri.
<b>TROIKA</b>		<b>Troika addio</b> L'abolizione della troika, i rappresentanti di Ue, Bce ed Fmi diventati emblema dell'austerità in Europa, è stata uno dei cavalli di battaglia di Tsipras, insieme all'archiviazione del programma concordato con i creditori internazionali.	<b>Arrivano le «istituzioni»</b> L'unica concessione ottenuta da Syriza è semantica: nell'accordo raggiunto con l'Eurogruppo (ma già nei negoziati dei giorni precedenti) si parla di azioni da concordare con le «istituzioni». Che sono però Ue, Bce ed Fmi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.